

Dal 17 maggio al 2 giugno

## PANE LATTE E LACRIME

DI Veronica Liberale – regia di Cristiana Vaccaro

*Testo rappresentato in prima nazionale al Teatro Trastevere il 16 e il 17 settembre 2017, all'interno della rassegna-concorso Roma Comic Off*

*vincendo il Premio de' Servi e il Premio Marconi*

**Pane, latte e lacrime**, ambientato a Roma nel popolare quartiere di San Lorenzo, nei giorni che precedono il tragico bombardamento del 19 luglio 1943, trae ispirazione e nello stesso tempo vuole omaggiare la grande Commedia all'italiana, che partendo dalla lezione del neorealismo coniuga i contenuti comici-brillanti con una satira di costume a volte amara, in grado di far ridere e riflettere nello stesso tempo. È una commedia corale, uno spaccato di vita di alcuni *san lorenzini* costretti dalla guerra a rimettere in discussione le proprie vite, alla vigilia di un evento che cambierà totalmente la storia di un quartiere e dei suoi abitanti. **Pane, latte e lacrime** racchiude diverse storie d'amore, amicizia, ironia, incoscienza e saggezza, in un periodo in cui i rioni romani rappresentavano tutti una grande famiglia, ed è soprattutto una *storia di donne*, eroine che le necessità belliche fanno uscire dalle quattro mura domestiche, dove i tempi le avevano da sempre relegate, per affrontare il mondo, consegnandosi alla storia di un piccolo quartiere, microcosmo dell'umanità intera. Un tributo sincero e sentito a tutti i caduti delle guerre e alla nostra memoria storica. Ci troviamo a piazzale del Verano, dove *Alvise Trevisan*, un distinto signore del nord, da tutto il quartiere chiamato con l'appellativo rispettoso di "dottore" per i suoi modi eleganti, il suo garbo e la sua cultura, aspetta davanti al suo banco preferito di fiori l'arrivo delle sue proprietarie. Ed è questa piazza, sita di fronte al monumentale cimitero, dove "*le urla dei fiorai s'incontrano a mezz'aria col silenzio dei morti del Verano*", lo scenario dove si svolge la commedia umana e dove incontriamo i suoi protagonisti. Lo spettacolo è prima di tutto un **affresco della vita dei quartieri popolari negli anni quaranta e della società italiana durante il fascismo e la guerra** diretto da *Cristiana Vaccaro*, giovane regista al suo secondo lavoro, che ha saputo ben interpretare e fondere i tempi e i ruoli dei diversi personaggi che si incrociano sulla scena, lavorando con gli attori stessi. Ambientato in Piazzale del Verano, tra i fiorai che si trovano di fronte al cimitero, si è cercato di ricreare l'atmosfera di quella piazza negli anni 40, e portare in scena una commedia amara, di quelle capaci di far sorridere anche delle situazioni più tragiche della vita. Il linguaggio usato da *Veronica Liberale* (attrice e autrice) è semplice e immediato e come per qualsiasi lavoro, bisogna prima documentarsi, in special modo se si tratta di una materia storica come quella trattata nello spettacolo. Lo spettacolo permette di "vivere" una bella storia, la "nostra" storia, di ascoltare la musica di quegli anni, di vedere come la piazza e il quartiere una volta erano davvero una grande famiglia, a far vedere lo spaccato di un momento caratterizzato dal fascismo e dalla controparte antifascista.

# Teatro Servi

Invita a ridere e sorridere di quello che eravamo, a far riflettere e sollevare domande. Perché il linguaggio teatrale è sempre una trasfigurazione della realtà e in questo progetto teatrale può essere descritto come “Necessario”, come è necessario far rivivere il ricordo, la memoria storica. Questo spaccato di vita racconta soprattutto la **condizione della donna**, divisa tra due fronti: da una parte l'imperante ideologia fascista la vuole regina del focolare, completamente dedita alla famiglia e ai figli; dall'altra l'esigenza bellica- con gli uomini al fronte- la chiama in prima linea a ricoprire lavori, che prima di allora erano prerogativa solo maschile. La commedia affronta anche il **tema della maternità** e il dramma delle donne senza figli, considerate esseri inutili (il dramma di Franca) ma apre anche uno spiraglio di speranza per l'emancipazione femminile (di lì a tre anni le donne avranno il diritto di voto) e il seme di questa emancipazione si trova nel personaggio della giovane Firmina o nella rievocazione-ricordo, da parte di quello di Franca, di Maria Montessori , che proprio a San Lorenzo nei primi del Novecento aprì la sua prima casa per bambini. Ma è soprattutto il **tema della sopravvivenza**, in un quartiere popolare e in un periodo critico della guerra, che può essere considerato il mood di tutto lo spettacolo. È da questo spirito di sopravvivenza che vengono fuori i ripensamenti dei personaggi nel bene o nel male, l'aiuto reciproco, il confessare l'inconfessabile, il cercare di andare avanti nonostante tutto, nutrendosi di speranza mista a incoscienza, ironizzando anche nelle situazioni più tragiche. Lo spettacolo è memoria storica universale, da un lato, ed un omaggio a un quartiere che ha fatto della lotta antifascista la sua bandiera, dall'altro, un piccolo ma sincero contributo ai civili caduti di tutte le guerre.

Per info Ufficio promozione e scuole Giorgia Ferrarese 06/69923068-347/1178140  
[promozione@teatroservi.it](mailto:promozione@teatroservi.it)